

Svelato il calendario per i cacciatori Via il 17 settembre

Per pernice, starna e lepre chiusura fissata il 7 dicembre
A gennaio si potrà sparare con delle limitazioni precise

► MANTOVA

È stato emanato dalla Regione Lombardia il calendario per la stagione della caccia 2017/2018, che aprirà il prossimo 17 settembre. Mantova ricade sotto la competenza dell'Ufficio territoriale regionale Valpadana, che comprende appunto i confini amministrativi della nostra provincia e di quella di Cremona.

La mancata osservanza delle disposizioni dei periodi e del prelievo di capi indicati, in attuazione dell'articolo 51 comma 6 della legge regionale 26/93, comporterà, in aggiunta alle sanzioni amministrative previste per legge, il risarcimento economico del danno faunistico arrecato.

Ecco i periodi per ogni specie stanziale. Dal **17 settembre**

bre al 31 dicembre è consentita la caccia alla minilepre (*Sylvilagus Floridanus*) con un carniere giornaliero di due capi, stesse disposizioni per il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*).

Dal **17 settembre al 7 dicembre** è invece il lasso di tempo in cui sarà consentito cacciare la pernice rossa (*Alectoris Rufa*), la starna (*Perdix perdix*) e la lepre comune (*Lepus europeus*). Per le prime carniere di due capi, limite invece fissato ad uno per la lepre, la cui caccia potrebbe anche essere chiusa anticipatamente in caso di richiesta formale degli Ambiti Territoriali di Caccia. Per quanto riguarda il fagiano (*Phasianus Colchilus*) il periodo fissato, con carniere giornaliero di due capi, è dal **17 settembre al 31 dicembre**.

Durerà **fino al 31 gennaio** unicamente nell'Ambito territoriale di caccia numero 7.

Infine la volpe (*Vulpes vul-*

**Fino al primo ottobre
caccia vagante solo
mercoledì, sabato
e domenica entro le 12**

pes): anche in questo caso il periodo è dal **17 settembre al 31 dicembre** con il limite di due capi ogni giorno. Per tutte le specie sopra elencate non è previsto un limite massimo per quanto riguarda il carniere stagionale.

È già consentita (**dallo scorso 19 agosto**) l'attività di allenamento ed addestramento dei cani, unicamente agli iscritti agli Atc. Sarà possibile **fino al 14 settembre** compreso per cinque giorni alla settimana, esclusi il martedì ed il venerdì.

Le altre disposizioni riguardano la possibilità da parte dei Comitati di gestione degli Atc di un tesserino aggiuntivo finalizzato alla raccolta dei dati necessari a migliorare la gestione faunistica.

Dal **17 settembre al primo ottobre 2017** la caccia vagante negli Atc sarà consentita nelle giornate di mercoledì, sabato e domenica solo fino alle ore 12 allo scopo di salvaguardare le produzioni agri-

**L'addestramento
dei cani è già possibile
e dovrà terminare
entro il 14 settembre**

cole e la fauna stanziale. Per consentire la cattura e l'immissione della lepre comune dal 9 dicembre (negli Atc 1, 2, 3, 4, 5, 6) o dal primo gennaio 2018 (Atc 7) la caccia vagante sarà consentita solo entro i 50 metri dal battente dell'onda di alcuni corsi d'acqua, tra cui Oglio, Po e loro lanche comunicanti.

Nelle Zps (zone di protezione speciale), dal primo al 31 gennaio 2018, la caccia in forma vagante da appostamento fisso è consentita nei giorni settimanali prefissati di mercoledì e domenica.

Per tutti i dettagli è necessario consultare il D.g.r. n. X/7040 del 3 agosto 2017 recante appunto le disposizioni integrative al calendario di caccia 2017/2018.

La sezione riguardante il territorio di Mantova è rintracciabile da pagina 63 a pagina 68 del bollettino ufficiale emanato dalla Regione Lombardia.

Davide Casarotto



Peso: 48%

L'APPELLO LETTERA DEI VERDI A ROSSI E VANNI

«I boschi e gli animali sono assetati Diciamo no all'apertura della caccia»

CACCIA: i Verdi chiedono di rimandare, se non di sospendere, l'apertura. «Alle soglie della preapertura della caccia – scrivono i segretari Serena Galligani e Fabrizio Geri – noi Verdi non possiamo non lanciare alle istituzioni un forte appello alla responsabilità, diretto in primis al presidente della Regione Rossi e a quello provinciale Vanni. Viste le preoccupanti condizioni di siccità e incendi diffusi, per cui da più parti si richiede lo stato di calamità, appare più che ragionevole non solo rimandare la pre apertura ma anche mettere in discussione l'apertura vera e propria, in attesa di migliori condizioni climatiche. Si tratta di una necessità oggettiva, dettata dal fatto che non piove da

mesi: le specie di animali immesse, come fagiani e lepri, da Atc e Provincia sono stressati (più che selvaggina sembra di vedere nel bosco veri e propri polli) e affaticati dalla mancanza d'acqua al punto che gli stessi cacciatori vengono visti nelle campagne a foraggiare gli animali lasciando del cibo. In tale contesto risulta indispensabile anche uno scatto di responsabilità da parte delle associazioni venatorie: i loro cugini pescatori stanno portando in salvo i pesci, trasportandoli dalle secchezze delle medie valli in alto dove ancora scorre un po' d'acqua».

«**I CACCIATORI** – proseguono i Verdi – dovrebbero essere i primi a convenire su questa posizione di buon senso. Serve urgente-

mente un atteggiamento di maturità da parte di tutti: non è assolutamente ammissibile la pre apertura della caccia in queste condizioni. Attendiamo che gli enti preposti ne prendano atto e agiscano di conseguenza».



Un cacciatore (foto di repertorio)



Peso: 18%

Vivarelli nuovo presidente dell'Atc 3 'Unisco mondo agricolo e venatorio'

Il programma: «Contenere gli ungulati, filo diretto con la Regione»

IL NUOVO presidente dell'Atc 3 Siena Nord è Roberto Vivarelli. Espressione del mondo agricolo, ha ricoperto il ruolo di vicepresidente nell'Atc Unico provinciale. Insieme a lui è stato eletto anche il Comitato di Gestione che resterà in carica cinque anni. Il nuovo Atc 3 Siena Nord gestirà circa 6mila cacciatori con una superficie agricola e forestale di 215mila ettari.

Vivarelli, un rappresentante degli agricoltore alla guida di uno degli Atc più importanti della Toscana, una bella novità.

«Mondo venatorio e agricolo sono le due componenti più rappresentative dell'Ambito. Sono soddisfatto di avere avuto nella mia elezione il sostegno compatto del mondo agricolo e l'apprezzamento di larga parte del mondo venatorio e delle istituzioni. Credo sia un segnale per aver ben lavorato come vice sotto la presidenza di Logi, nell'interesse complessivo. E poi sono da tanti anni un cacciatore: questo faciliterà il mio com-

pito».

Dopo la fase dell'Atc unico provinciale ora nascono 2 Atc: quali problematiche si prospettano.

«La presidenza di Massimo Logi ha impostato un ottimo lavoro: sono state gettate le basi per operare in piena trasparenza amministrativa assicurando pari dignità a tutte le forme di prelievo venatorio consentite dal calendario, riaprendo un dialogo costruttivo con le 75 squadre di caccia al cinghiale presenti nella provincia. Ma il cammino è ancora lungo. Dobbiamo operare in sinergia con la consorella Siena Sud e dare alla provincia unicità di provvedimenti».

Quali i punti più importanti di questo mandato quinquennale nell'Atc Siena Nord?

«Il programma di mandato lo costruiremo con il nuovo Comitato con l'apporto delle varie anime che lo compongono. Mi auguro che si prosegua nel lavoro di ripartenza delle strutture pubbliche che noi gestiamo (Zrc/Zrv), rafforzando il rapporto con i Comitati di Gestione rappresentativi del mondo agricolo/venatorio: troppi cinghiali e caprioli e ancora poche lepri e fagiani. Il nostro territorio può dare di più. Elemento

fondamentale sarà dare piena continuità operativa alla Legge Obiettivo con le azioni di contenimento degli ungulati in particolare il cinghiale (oltre 20mila capi abbattuti nel 2016) e il capriolo, vero flagello per i viticoltori».

Quali aspettative dai provvedimenti della Regione.

«I contatti a livello personale sono buoni, consapevoli che la Regione legifera e noi siamo ente attuatore sul territorio. Ci aspettiamo maggiori snellimenti e meno burocrazia. Il 2018 sarà un anno cruciale così come annunciato dall'assessore Remaschi: definizione delle aree vocate e non e Piano faunistico venatorio. Sulle aree vocate da tempo abbiamo dato il nostro contributo; per la definizione del Piano faunistico saremo molto attenti insieme al mondo agricolo».



AL VERTICE
Roberto Vivarelli è alla guida dell'Atc 3 Siena Nord



Peso: 44%



Migliaia di cinghiali scorrazzano ovunque. Due investiti nella notte sulla Fogliense. A Urbino abbattimento da record di esemplare superiore a 200 chili di peso

L'INVASIONE

A pagina 4

IL CASO DA CACCIATORE DI SELEZIONE CHE FA LO ZOOLOGO DI PROFESSIONE

Abbattuto esemplare da 200 chili

IL GIGANTE è stato abbattuto nell'azienda faunistica Carpineto in comune di Urbino. Protagonista Giovanni Giuliani (foto), zoologo nonché esperto cacciatore di selezione, che ha avuto al suo fianco nelle fasi di recupero, con i loro due segugi di Hannover, Michele Martinelli e Giacomo Bernucci: «Non capita spesso – racconta Giuliani – di abbattere un esemplare di 220 chili, diciamo che è un evento piuttosto raro anche in un momento in cui i cinghiali sono in crescita in tutta Europa per ragioni climatiche e naturali». Potremmo dire che c'è una vera invasione anche se nemmeno un esperto come Giovanni Giuliani è in grado di dire quanti cinghiali vivano nella nostra provincia. «E' una stima impossibile – dice – visto che la razza è molto

prolifica e ha un numero limitato di predatori. Di sicuro c'è una

grande espansione e lo possiamo dedurre dai capi, in continuo aumento, abbattuti dalle squadre di caccia al cinghiale. In una stagio-

ne ognuna uccide mediamente cento capi. E nell'Atc 1 sono circa 70 le squadre di cinghiali».

I DATI ufficiali parlano di duemila cinghiali abbattuti a stagione su una popolazione di proporzioni 10 volte superiore. Per tornare al cinghiale, Giovanni Giuliani racconta la caccia: «Conoscevamo da tempo la presenza nell'azienda faunistica di un esemplare di grandi dimensioni. Si era installato vicino ad un fosso, trovando l'ambiente ideale, anche a livello di cibo, per lui. Lo abbiamo atteso di notte subito dopo un piccolo accenno di pioggia, che, di solito, porta gli animali notturni ad anticipare l'uscita». E l'esi-

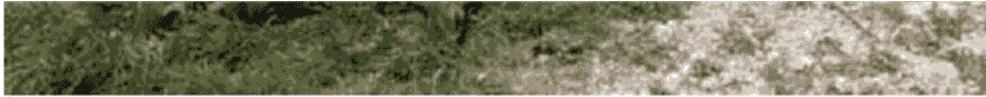
stenza del gigante di Carpineto è finita così, per la soddisfazione degli agricoltori della zona. «La caccia può essere anche una ricchezza del territorio – spiega lo zoologo Giuliani – che potrebbe essere sviluppata di più, sia a livello turistico che gastronomico». D'altra parte la proliferazione dei cinghiali degli ultimi decenni ha ormai superato il livello di guardia.

IL GIGANTE DI CARPINETO
In un'azienda faunistica di Urbino dopo diversi mesi di appostamenti mirati



Peso: 1-28%,36-34%

LA FOTO



È intensa in queste settimane l'attività di contenimento del cinghiale da parte della Polizia Provinciale di Brescia con appostamenti notturni da parte degli agenti: dopo l'abbattimento di ben 13 capi (compreso un esemplare di 150 kg che dava problemi ai residenti di Toscolano Maderno) in collaborazione con la squadra z6s1, sabato sono stati abbattuti 5 esemplari a Cimbergo insieme ai cacciatori abilitati, soci dei Comprensori 2, 3 e 4. Altri abbattimenti a Piancogno, Capo di Ponte, Losine Gavardo e Gardone Riviera



Peso: 16%

I ragazzi trasportavano un cinghiale di circa 80 chili, un fucile e un coltello

Caccia fuori stagione. denunciati due giovani

MONTORO (I.c.) - I carabinieri della stazione di Montoro Superiore hanno denunciato in stato di libertà due persone. L'operazione si colloca nell'ambito di una serie di controlli volti a garantire sicurezza e rispetto della legalità, soprattutto per quanto riguarda il rispetto dei regolamenti dell'attività venatoria e del contrasto al fenomeno del bracconaggio. I due sono stati sorpre-

si mente, a bordo di un fuoristrada, tornavano dal bosco in paese. All'interno del veicolo i militari hanno rinvenuto un cinghiale del peso di circa 80 chili, abbattuto da poco. All'interno del fuoristrada sono state rinvenute anche un fucile da caccia di dubbia provenienza trasportato se, una coppia di walkie talkie e un grosso coltello. Per i due è scattata quindi la denuncia in

stato di libertà alla procura della Repubblica di Avellino.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso: 7%

Uccellini morti nelle tasche, guai per un bracconiere

Leno

Denunciato un 63enne dalle Guardie ecologiche volontarie e dai carabinieri

■ Tutto è partito da un campo di mais attrezzato con reti per catturare volatili e un «fonofil» che riproduce in modo artificiale i cinguettii, da una segnalazione le Guardie volontarie provinciali hanno avviato un'indagine che ha coinvolto anche i carabinieri forestali.

Nei guai è finito un agricoltore di 63 anni di Leno: l'uomo,

colto sul fatto, ha inizialmente negato il suo coinvolgimento. Ma a tradirlo sono stati gli uccellini morti che aveva nascosto nelle tasche.

Da qui sono scattate le perquisizioni nella cascina dove vivono i genitori del 63enne e nella sua abitazione privata sempre a Leno. L'uomo nascondeva un circa 2.500 cartucce, munizioni per cinghiali mai denunciate, così come illegale era anche la collezione di oltre un centinaio di uccelli imbalsamati, quasi tutti specie protette. E ancora due fonofil, una pi-

stola ad aria compressa; gabbie trappola, coralli e spugne. Le indagini non sono ancora concluse. //

ALESSANDRA PORTESANI



Sequestro. Materiale illegale



A Sant'Antonio ecco i cinghiali: è allarme

Corteno Golgi

■ I cinghiali non sono solo «affaire» della media Valcamonica. Dopo la notizia che i dannosi animali sono passati dal versante di Cimbergo-Braone a Cerverno, dove potrebbero minacciare i vigneti, ora anche l'Alta Valle lancia un grido d'allarme. Da qualche settimana un gruppo di cinghiali sta devastando le Valli di Sant'Antonio, a Corteno, un'area dove sinora non si era-

no mai visti. Gli animali dovrebbero essere risaliti dalla località Les a Savru, scendendo sino in prossimità dell'abitato, dove stazionerebbero in questi giorni.

I danni sono già notevoli: con la loro voracità hanno invaso e stanno devastando i campi di patate, con danni di rilievo alle colture. «Già l'agricoltura in montagna è difficoltosa, ci mancavano solo queste bestie - dice un residente -, ma la nostra preoccupazione è che si posizionino qui stabilmente, riproducendosi: sarebbe una sventura sia per la povera agricoltura locale, svolta principalmente da anzia-

ni, sia per il turismo, visto che le valli sono frequentatissime».

Intanto la Polizia Provinciale ha iniziato sabato il suo programma di abbattimento, come concordato con i sindaci della media Valle: sono stati abbattuti cinque esemplari a Cimbergo, col supporto di cacciatori abilitati, due a Piancogno e uno ciascuno a Capo di Ponte e Losine. //



L'abitato. Sant'Antonio



Peso: 10%

Ghepardi verso l'estinzione: ridotti a soli 7mila esemplari

Braconaggio, commercio illegale e perdita dell'habitat: sulla pelle degli animali rari o protetti traffico da 23 miliardi di dollari all'anno

● L'ultimo scatto del ghepardo, il felino più veloce del mondo, potrebbe essere verso l'estinzione: ne restano infatti circa 7mila esemplari, praticamente solo in Africa. Il ghepardo asiatico è ridotto infatti a meno di 50 esemplari, in aree isolate dell'Iran. L'allarme arriva dai ricercatori della National Academy of Sciences e della Wildlife Conservation Society, che rilevano come il ghepardo sia stato cacciato dal 91% del suo territorio e chiedono che vengano riconosciuti come "specie in pericolo". Il principale nemico della sua sopravvivenza è l'uomo: non solo braconaggio, traffico illegale e perdita di habitat

(il 77% è al di fuori delle aree protette) ma soprattutto la "guerra" dichiarata dagli allevatori. Solo nello Zimbabwe la popolazione di ghepardi è crollata da 1.200 a 170 esemplari in 16 anni, un calo dell'85%. Per i ricercatori è urgente promuovere una «coesistenza sostenibile» e ricordano come in Namibia oltre a creare un centro specializzato nel recupero e reintroduzione dei ghepardi in natura,

siano allevati e consegnati agli allevatori cani da pastore Kangal, che allontanano i ghepardi dagli allevamenti, evitando l'uso delle armi. Sulla pelle degli animali rari o pro-

tetti prospera un traffico da 23 miliardi di dollari all'anno, bottino spartito tra braconieri e funzionari governativi corrotti. Elefanti, rinoceronti e tigri, denuncia l'Ong Freeland, vengono «mutilati e uccisi a decine di migliaia, per il prelievo di zanne, pelli o altre parti del corpo». La mano dei braconieri è responsabile solo nel 2015 dell'uccisione di almeno 20mila elefanti africani, minacciando la sopravvivenza della specie. E il web fa la sua parte: prospera il "mercato" on-line per il traffico di specie a rischio.

Progetto di tutela in Namibia: cani da pastore ad allevatori

Sos elefanti africani: 20mila uccisi dai braconieri in un anno



Lotta al commercio illegale di specie protette: in Indonesia la distruzione del "bottino" sequestrato a trafficanti



Peso: 35%

MONTORO SUPERIORE Bloccati dai Carabinieri, nel fuoristrada un cinghiale morto

Cacciatori di frodo, due denunciati

Sequestrato un fucile e due walkie talkie, nei guai per ricettazione

MONTORO SUPERIORE- Avevano un cinghiale ucciso nel fuoristrada e armi e walkie talkie usati probabilmente nell'attività di caccia di frodo. Questo è quanto hanno rinvenuto i Carabinieri della Stazione di Montoro Superiore, che hanno denunciato due soggetti.

Nell'ambito delle attività pianificate dal Comando Provinciale e confortati dalla proficua attività informativa e da alcuni spunti investigativi derivanti dall'approfondita conoscenza dell'ambiente e della realtà locali, i Carabinieri della Stazione di Montoro Superiore hanno sorpreso le due persone che, a bordo di un fuoristrada, dal bosco ritorna-

vano in paese. L'immediato controllo confermava i dubbi degli operanti: all'interno del veicolo è stato rinvenuto un cinghiale del peso di circa 80 chili, da poco abbattuto. La perquisizione ha permesso di rinvenire all'interno del fuoristrada anche un fucile da caccia di dubbia provenienza, sottoposto a sequestro unitamente a munizionamento vario, una coppia di walkie talkie ed un grosso coltello.

Alla luce degli inequivocabili elementi di colpevolezza raccolti, per i due giovani scattava la denuncia in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino in quanto ritenuti responsabili di ricet-

tazione, porto abusivo di arma ed esercizio della caccia in periodo di divieto.

Prosegue l'attività del Comando Provinciale dei Carabinieri di Avellino, finalizzata a garantire sicurezza e rispetto della legalità, che ha predisposto mirati servizi anche per la verifica del rispetto dei regolamenti che disciplinano l'attività venatoria, in particolare connessa al bracconaggio, al maltrattamento di animali nonché alla corretta custodia, porto e impiego delle armi da sparo.

Sono sempre crescenti le lamentele che giungono da parte di cacciatori onesti e della cittadinanza, a causa di episodi di eserci-

zio abusivo e pericoloso dell'attività venatoria. I costanti controlli scaturiscono anche da alcuni spiacevoli incidenti di caccia verificatisi in passato, in occasione di battute che si svolgono nei boschi dell'Irpinia. Intensificati dunque i controlli che riguardano la caccia di frodo e fuori stagione consentita su tutto il territorio provinciale.

Il fucile sequestrato ai due soggetti denunciati



Peso: 30%

INCIDENTE ALLA GUIDA C'ERA L'IMPRENDITORE AGRICOLO: «DENUNCIO LA REGIONE»

Schianto sulla Fogliense con due cinghiali Busetto illeso: «Solo perché avevo il SUV»

COMBATTE l'invasione dei cinghiali nelle campagne da oltre vent'anni. E anche quando non ci pensa, se li ritrova improvvisamente in strada andandoci a sbattere. E' accaduto l'altra sera, sulla Fogliense, tra Ca Gallo e Borgo Massano. Protagonista Andrea Busetto, 58 anni, imprenditore agricolo di Montecalvo in Foglia, il quale si è visto attraversare la strada da due cinghiali che non ha potuto evitare.

«**PER** fortuna avevo una macchina grossa – racconta – una Kia Sorento, altrimenti ci rimanevo secco. Figuriamoci con una moto. Ma non erano solo quei due. Ne avrò visto passare poco lontano una quarantina, dai più grossi a

quelli più piccoli. In provincia ce ne sono migliaia, e non c'è nessuna volontà di bloccare la loro diffusione. Sono pericolosi, ammazzano le persone, basta ricordarsi quello che è successo a quel cacciatore di Cagli morto dissanguato

dopo la carica del cinghiale. Ma la politica se ne disinteressa. Io allora denuncio Ceriscioli perché la regione non fa niente per affrontare il problema. La denuncia è per attentato alla sicurezza dei trasporti. Chiederò spiegazioni anche al prefetto».

DOPO l'investimento dei due cinghiali, sono stati chiamati i carabinieri che sono arrivati per i rilievi. Intanto per il recupero delle carcasse, non essendoci più il Cras disponibile nei fine settimana, è stato deciso di passare alle vie brevi gettandole nel dirupo vicino. «Ma adesso non ci sono più – dice Busetto – quindi qualcuno le ha recuperate. Ma quanti rischi corrono le persone che viaggiano sulla Fogliense, quanti pericoli di finire fuori strada o stecchiti sull'asfalto per i motociclisti. La politica fa finta di niente ma è la vera responsabile dell'invasione. A me i cinghiali hanno rovinato la vita, l'hanno stravolta, ho perso tanti soldi, sono stato anche condannato per aver trascinato un cinghiale davanti alla sede della provincia in via Gramsci a Pesaro

per denunciare l'invasione. Poi il cinghiale che avevo portato al guinzaglio lo hanno ammazzato perché era stressato e se lo sono mangiato. E io sono stato condannato. Questo è il tipo di politica che ci siamo ritrovati. E adesso che l'invasione di cinghiali non possono nasconderla continuano a far finta di niente. Ma io li denuncio».

NON E' PIU' inconcepibile pensare che famiglie di cinghiali possano correre lungo gli argini del Foglia fino ad arrivare alla spiaggia in cerca di cibo. In altre parti d'Italia, come in Liguria, è successo anche nei giorni scorsi. Per Busetto, qui a Pesaro, è solo questione di tempo.

ro.da.

UN DESTINO

Proprio l'ex allevatore si è ritrovato nella traiettoria di un branco di ungulati

QUALE STRATEGIA?

LA PROLIFERAZIONE DI QUESTI ANIMALI NON SEMBRA ESSERE CONTRASTATA A DOVERE

I CACCIATORI

I CINGHIALI DELL'ATC 1 HANNO ABBATTUTO NEL 2017 CIRCA DUE MILA ESEMPLARI



LA GUERRA Andrea Busetto da oltre vent'anni lotta anche platealmente contro l'invasione di cinghiali che distruggono i raccolti



Peso: 51%

La scoperta dei carabinieri: un ungulato di circa 80 chili nel bagagliaio

Cinghiale in auto: due cacciatori nei guai

Denunciati per ricettazione, porto abusivo d'armi e esercizio della caccia in divieto

Prosegue l'attività del Comando Provinciale dei Carabinieri di Avellino, finalizzata a garantire sicurezza e rispetto della legalità, che ha predisposto mirati servizi anche per la verifica del rispetto dei regolamenti che disciplinano l'attività venatoria, in particolare connessa al bracconaggio, al maltrattamento di animali nonché alla corretta custodia, porto e impiego delle armi da sparo.

Sono sempre crescenti le lamentele che giungono da parte di cacciatori onesti e della cittadinanza, a causa di episodi di esercizio abusivo e pericoloso dell'attività venatoria. I costanti controlli scaturiscono anche da alcuni spiacevoli incidenti di caccia verificatisi in passato, in occasione di battute che si svolgono nei boschi dell'Irpinia.

Nell'ambito di tali attività pianificate confortati dalla proficua attività informativa e da alcuni spunti investigativi derivanti dall'approfondita conoscenza dell'ambiente e della realtà locali, i Carabinieri della Stazione di Montoro Superiore hanno sorpreso due persone che, a bordo di un fuoristrada, dal bosco ritornavano in paese. L'immediato controllo confermava i dubbi degli operanti: all'interno del veicolo veniva rinvenuto un cinghiale del peso di circa 80 chili, da poco abbattuto. La perquisizione permetteva di rinvenire all'interno del fuoristrada anche un fucile da caccia di dubbia provenienza, sottoposto a sequestro unitamente a munizionamento vario, una coppia di walkie talkie ed un gros-

so coltello.

Alla luce degli inequivocabili elementi di colpevolezza raccolti, per i due giovani scattava la denuncia in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino in quanto ritenuti responsabili di ricettazione, porto abusivo di arma ed esercizio della caccia in periodo di divieto.



Peso: 45%

Il caso

«Noi, con lo stipendio ma senza lavorare» Ex agenti provinciali, il paradosso pugliese

ROMA La giornata tipo di un ex poliziotto provinciale di Lecce, ora addetto al nucleo di vigilanza ambientale regionale? Inizia presto: alle 7.30 si timbra il cartellino, sei ore al giorno più due rientri settimanali. Ma almeno l'ufficio è nuovo, l'hanno appena ristrutturato nella portineria degli uffici della Regione, dopo gli 8 mesi passati in una sala conferenze, senza nemmeno la scrivania. Il telefono, non c'è pericolo che suoni, non è abilitato alle chiamate esterne. Andare a fare in controlli venatori? «Non abbiamo la divisa e non abbiamo le macchine — spiega uno dei 16 transitati alla Regione —. La pistola ce l'hanno tolta. Dovremmo avere la qualifica di polizia giudiziaria, ma non ci viene riconosciuta. Non possiamo nemmeno sequestrare un fucile a un cacciatore, non abbiamo il tesserino per presentarci. Si farebbe una risata».

Pagati (anche se con stipen-

di ridotti di 400 euro, senza indennità) per non far nulla, dal primo agosto dell'anno scorso.

Nemmeno la fantasia di Checco Zalone, che nel film *Quo vado* interpretava proprio un dipendente della Provincia ostinatamente attaccato al suo posto fisso e ai timbri per i visti per la caccia, avrebbe potuto fare di meglio. Solo che gli 85 ex poliziotti ambientali pugliesi non fanno niente in molti casi loro malgrado. «Sembra paradossale — dice Patrizia Tomaselli, segretario Fp Cgil in Puglia che ha segnalato il caso — ma ci troviamo di fronte a lavoratori che hanno competenza ma in assenza di strumenti non sono messi nelle condizioni di lavorare». La Regione dopo la riforma Delrio, che ha lasciato alle Province le sole competenze in edilizia scolastica, tutela e valorizzazione dell'ambiente, trasporti e strade provinciali, ha assorbito i poliziotti pro-

vinciali che dovrebbero occuparsi della prevenzione degli incendi, dei controlli sulle discariche e della stagione venatoria. Ma tutto sconta un forte ritardo.

«La situazione è abbastanza singolare: nella grande maggioranza dei casi il personale trasferito ad altri enti continua a fare quello che faceva prima. I problemi vengono dalla mancanza di risorse», spiega Federico Bozzanca, segretario nazionale Fp Cgil che con Uil e Cisl ha indetto per il 6 ottobre una sciopero nazionale dei dipendenti delle Province e delle Città metropolitane. Ma il caos non riguarda solo la Puglia. A Vibo Valentia i dipendenti sono rimasti per 6 mesi senza stipendio. Anche a Salerno hanno avuto i salari in ritardo. Ma, spiega Bozzanca, «la situazione più esplosiva è quella in Sicilia, dove a differenza delle altre Province che si sono alleggerite di parte del personale con la mobilità, questo

non è avvenuto. Quindi a fronte di tagli di spesa i dipendenti sono gli stessi». E poi c'è poi il problema che, a parità di lavoro svolto, il personale transitato dalle Province guadagna meno dei colleghi delle Regioni. Ecco perché il 6 ottobre hanno convocato la piazza.

Melania Di Giacomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il film Checco Zalone in una scena di *Quo vado*



Peso: 20%

Lettera di Enpa, Lav, Lipu e Lndc: quest'anno distrutti 120mila ettari di boschi Hanno perso la vita nei roghi almeno 40 milioni di esemplari selvatici. La proposta

“Troppi incendi, cancelliamo la stagione 2017 della caccia”

Appello animalisti al Governo

► AREZZO - "Il 10 agosto abbiamo chiesto al Governo la cancellazione della stagione di caccia - dichiarano in un comunicato congiunto ENPA, LAV, LIPU e LNDC - ma a oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta". I numeri diramati dalle associazioni protezionistiche in merito alle tante calamità, definite innaturali, che a oggi hanno funestato il nostro Paese sono tanti e drammatici. Nel 2017 sono fino ad oggi andati a fuoco 120 mila ettari di boschi, a fronte dei circa 38 mila ettari medi annui tra il 2008 e il 2016; soltanto dall'inizio di luglio i roghi hanno interessato 100 mila ettari di terreno. Oltre l'estensione anche il numero di incendi di grandi dimensioni, oltre i 30 ettari, è andato aumentando dai 170 medi degli ultimi nove anni agli oltre 600 dei primi 8 mesi di quest'anno. Con-

siderando gli animali appartenenti alle varie specie mediamente presenti in ogni ettaro, più di 40 milioni di esemplari selvatici hanno perso la vita direttamente a causa degli incendi. Ad essi bisogna aggiungere le morti per l'assenza di precipitazioni e quelle dovute all'interruzione della catena alimentare. Le Regioni maggiormente interessate dagli incendi e dalla siccità, che hanno richiesto lo stato di calamità naturale, sono 11 cioè più della metà del totale: nella sola Campania il Parco Nazionale del Vesuvio è andato distrutto dalle fiamme. E ad oggi l'emergenza idrica che ha messo in ginocchio il nostro Paese non accenna a diminuire. Una situazione che continua a provocare gravissime ripercussioni soprattutto all'agricoltura e all'approvvigionamento idrico, attività umane fortemente legate ai cicli della natura, al

punto che nei giorni scorsi il Ministro delle Politiche Agricole si è detto pronto ad attivare il Fondo di Solidarietà Nazionale. Ma anche per la fauna occorre un piano nazionale speciale straordinario, paragonabile al Piano Marshall che vide coinvolto il nostro Paese nel secondo dopoguerra. Infatti, per la fauna selvatica si tratta di una vera e propria emergenza, ancor di più alla vigilia dell'apertura della stagione di caccia. 650 mila circa, sono i cacciatori che potrebbero invadere campagne e colline, con un'altra vera e propria "calamità innaturale" fatta di fucili e piombo. Un passatempo esercitato su animali già fortemente stremati, un vero e proprio tiro al bersaglio per esclusivo divertimento. Circa 100 milioni, ordinariamente, si calcolano gli animali destinati a cadere vittime di ogni stagione venatoria. Oltre 6 milioni sono i soli uccelli ster-

minati ogni anno in Italia dal bracconaggio. "Siamo nel pieno di un vero e proprio disastro ambientale, che mette a rischio gli equilibri ecologici della fauna e dell'ambiente, con gravi ripercussioni anche sulla nostra vita quotidiana. Per questo motivo è necessario attivare un vero e proprio 'piano Marshall' per l'ambiente e la fauna selvatica, una serie di interventi straordinari che consentano di uscire da questa gravissima fase caratterizzata dalle tante calamità innaturali. Come prima cosa chiediamo che il Governo risponda alla nostra richiesta di annullamento della stagione venatoria" concludono le associazioni. ◀

www.enpa.it



Allarme incendi ed emergenza animali Anche per la fauna selvatica, come fatto per il settore agricolo, andrebbe attivato un piano nazionale speciale e straordinario, soprattutto in vista dell'apertura della stagione di caccia



Peso: 41%

Cristiana Avenali

“L’apertura della caccia va posticipata di un mese”

Scriva Cristiana Avenali, consigliera (Pd) della Regione Lazio e componente della commissione ambiente:

L’appello di Legambiente, al Governo e alle Regioni, di posticipare di un mese l’apertura della caccia a ottobre mi trova assolutamente d’accordo e lo sosterrò pienamente. La richiesta, condivisa da moltissime altre associazioni ambientaliste, come la Lipu, è una considerazione di buon senso e sono convinta che anche i cacciatori converranno su queste posizioni. L’eccezionalità degli eventi di questa prima metà anno, la siccità estrema di questi mesi, l’impressionante numero di incendi boschivi, molti dei quali dolosi, costringono la fauna selvatica a spostarsi verso i fondovalle alla ricerca di cibo e acqua, con il rischio di essere oggetto di un’intensa attività di bracconaggio, che rischia di minare la vera e propria sopravvivenza di intere specie. Lo stato di emergenza richiesto dalle Regioni si deve

estendere anche alla tutela degli animali selvatici, sia perché sono essi stessi vittime delle tragicità della situazione, ed è davvero impensabile che dai primissimi giorni di settembre, in un “clima infuocato” come quello che l’Italia sta vivendo, il territorio naturale e la fauna possano essere assoggettati alla pressione di 800mila cacciatori, con tutti i rischi ambientali e gli impatti naturalistici che ciò comporta, sia perché la legge 157/92 sulla tutela della fauna ricorda che l’attività venatoria è consentita purché non contrasti con l’esigenza di conservazione della fauna selvatica, patrimonio indisponibile dello Stato, finalizzata a consentire il mantenimento di popolazioni vitali delle diverse specie animali stanziali e migratrici afferenti alla fauna selvatica, con particolare riguardo alla necessità di intervento pubblico in situazioni eccezionali. Esattamente come sono quelle attuali. Ed è per questo che vi è la necessità che Governo e soprattutto la Regione Lazio deliberino

il posticipo della stagione 2017/2018 disponendo il divieto, su tutto il territorio, dell’attività venatoria fino al 1° ottobre prossimo, attivando nel contempo un’azione forte e capillare di contrasto al bracconaggio.

Cristiana Avenali
Consigliera regionale e membro della commissione ambiente



Peso: 21%

Lonato

Ecco i tesserini venatori

Al via la distribuzione dei tesserini venatori ai quasi 300 cacciatori all'ufficio Ecologia del Comune. Per informazioni 030.91392282.



Peso: 1%

LA NOVITÀ. Nel calendario venatorio previsti periodi maggiori tra le province di Messina ed Enna. Possibile l'autorizzazione per un numero superiore di cacciatori

Più giorni per la caccia ai cinghiali sui Nebrodi

Si tornerà a sparare dal 2 novembre al 31 gennaio: il provvedimento consente di imbracciare i fucili anche il sabato

Ogni squadra deve essere composta da un minimo di 6 a un massimo di 35 cacciatori: un caposquadra deve iscrivere il gruppo al Servizio della ripartizione faunistico-venatoria del territorio.

Josè Trovato

ENNA

••• Solo in alcune zone a cavallo tra le province di Enna, Messina e Palermo, in particolare tra i Nebrodi e le Madonie, da quest'anno la caccia al cinghiale sarà possibile, se fatta in gruppo, anche di sabato. E potrà essere autorizzato un numero di cacciatori maggiore, qui, rispetto alle altre zone dell'Isola.

Si tratta di una delle novità introdotte dal calendario venatorio 2017/2018, pubblicato già da qualche giorno dall'assessorato regionale dell'Agricoltura. Si riprenderà a sparare regolarmente, dunque, nonostante le proteste degli ambientalisti, motivati, quest'anno, anche dall'esito di una delle peggiori stagioni a causa degli incendi di sempre, soprattutto in Terra ennese, con roghi che - oltre a devastare migliaia di ettari di boschi pubblici e privati - hanno letteralmente fatto strage di animali selvatici.

A ogni modo si partirà regolarmente con la pre-apertura riservata ai cacciatori siciliani, dal 2 settembre. Per quanto riguarda il cinghiale, invece, dal 2 novembre al 31 gennaio saranno 13, complessivamente, i sabato, dunque le opportunità per compiere delle battute di caccia in forma collettiva, anche se ogni singolo cacciatore non potrà sfiorare il limite di tre giorni a settimana. Si potrà cacciare, va ricordato, in forma libera - un cacciatore singolo o in coppia, o al massimo in tre - o

nella forma collettiva a squadre, che poi è l'unica possibile nei giorni di sabato. Ogni squadra deve essere composta da un minimo di 6 a un massimo di trentacinque cacciatori, con una serie di regole ben precise, tra cui la presenza di un caposquadra che iscriva il gruppo al Servizio della ripartizione faunistico-venatoria competente per territorio. In giro per la Sicilia, come si diceva, potranno essere autorizzate al massimo cinque squadre per ogni giornata di caccia al cinghiale, mentre non è così per alcuni ambiti delle tre province: nell'ambito Palermo 2 possono essere autorizzate dieci squadre per ogni giornata di caccia (almeno cinque delle quali esclusivamente nelle aree limitrofe al Parco delle Madonie); nell'ambito Messina 2 fino a dieci squadre per giornata di caccia; e nell'ambito Enna 1 sette squadre per ogni giornata di caccia, almeno tre delle quali devono dovranno muoversi solo nel territorio di Nicosia e nelle aree limitrofe. La caccia libera al cinghiale sarà possibile dal 2 novembre al 31 dicembre sia in forma vagante che d'appostamento; mentre dal primo al 31 gennaio solo d'appostamento. Per quanto riguarda la caccia collettiva, invece, potrà essere esercitata nell'intero periodo (da novembre a gennaio) nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì e sabato. Quest'ultimo giorno, è bene sottolinearlo, è riservato solo ai tre ambiti di Enna 1, Messina 2 e Palermo 2.

Per il resto, da sabato si comincia con la pre-apertura, durante la quale, tenendo conto dei limiti massimi di prelievo per ogni cacciatore, l'esercizio della caccia sportiva sarà possibile, con giornate differenti, al fine di catturare conigli, tortore, co-

lombacci, merli, gazze e ghiandaie. Le singole giornate sono elencate proprio nel calendario venatorio, che i cacciatori devono conoscere per non rischiare di commettere errori. L'apertura generale della stagione venatoria è in programma per il 17 settembre, sino al 30 novembre, in relazione all'acciaiaal coniglio selvatico, dal 17 settembre al 31 gennaio per la volpe, dal 17 settembre al 15 gennaio per il colombaccio, dal 17 settembre al 30 ottobre per la quaglia, dall'1 ottobre al 30 novembre per l'allodola, dall'1 ottobre al 31 gennaio per cesena, tordo bottaccio, gallinella d'acqua e germano reale; e così via per le altre specie.

Il numero di cacciatori negli anni si è sensibilmente ridotto, in varie zone d'Italia, per l'aumento delle tasse e perché in alcuni territori, come quello ennese, è sceso tantissimo anche il numero dei conigli (un fenomeno che alcuni appassionati di questo sport riconducono al periodo tra il 2001 e il 2002). Va evidenziato infine che la Regione, ogni anno, pubblica pure un elenco di zone vietate all'esercizio dell'attività venatoria. (STR)

IN QUESTE OCCASIONI POTRANNO CACCIARE SOLO LE SQUADRE E NON I SINGOLI



Peso: 43%

Frasso Telesino

Taburno devastato: il Wwf lancia l'allarme ecosistema

Enzo Napolitano

FRASSO TELESINO. Ad una settimana dai roghi sul Taburno, si fa la conta dei danni provocati all'ecosistema. Otto giorni di fuoco intenso, appiccato da mano umana: prima la superficie tra Bonea e Montesarchio, poi quella a ridosso del comune di Bucciano, per un totale di circa 50 ettari di flora e fauna montana andata distrutta. Un fronte di fuoco che ha devastato parte di un ecosistema naturale, che impiegherà ora parecchi anni per ristabilirsi. A lanciare l'allarme è il WWF che da tempo di batte per la tutela e la salvaguardia dell'area protetta del Taburno-Camposauro: «C'è

un danno immediato - spiega il presidente del WWF di Benevento e Avellino, Camillo Campolongo - per gli animali uccisi dal fuoco ed uno a lungo termine, legato alla ripresa della vegetazione, in quanto quelli che si sono salvati avranno a che fare con un habitat improduttivo ed inospitale per la loro alimentazione. C'è quindi tutta una serie di specie animale che vive in questa fascia e che sarà penalizzata per i prossimi decenni. E' per questo motivo che noi come WWF, prima a livello regionale e poi nazionale, alla Regione Campania e al ministro per l'Ambiente abbiamo chiesto di sospendere l'apertura della caccia, come stabili-

sce la comunità scientifica internazionale in caso di alterazione dell'ecosistema naturale». A farne le spese

soprattutto gli animali di piccola taglia, come i roditori.

Ma a soffrire sono anche le piante: «Fortunatamente - aggiunge Campolongo - la faggeta, la parte più in quota, non è stata interessata dai recenti incendi. Quello che ha bruciato, sul versante caudino è un tipo di bosco mesofilo, che necessita di condizioni climatiche fresche ed umide. Pianta invece che non si rigenerano più dopo gli incendi sono le conifere. Ecco perchè le pratiche di rimboschimento andrebbero di-

versificate. Purtroppo il Taburno come altri massicci montuosi doveva essere tutelato dal parco regionale, ma così non è stato. Purtroppo l'ente oggi è completamente assente e sembra manchino i finanziamenti per farlo funzionare, così come mancano le strutture operative di riferimento e il personale tecnico».

Senza parlare delle Comunità montane e delle Province che sopravvivono sulla carta, ma di fatto non hanno soldi e uomini per intervenire in questi casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fuoco Ha aggredito diversi versanti del Taburno



Peso: 13%

Proposta choc: «Fermate la caccia Animali stremati, è una strage»

L'associazione Lipu all'attacco: «Con gli incendi morti molti animali

«I NUMERI delle tante calamità innaturali, come gli incendi quasi tutti di origine dolosa, che ad oggi hanno funestato il nostro Paese sono drammatici: nel 2017 sono finora andati a fuoco 117.579 ettari di boschi. Considerando una presenza media di 400 animali appartenenti ad ogni specie per ettaro, significa che più di 40 milioni di animali selvatici hanno perso la vita direttamente a causa degli incendi». Inizia così l'affondo della Lipu, la lega italiana della protezione degli uccelli, che propone addirittura di fermare l'apertura della stagione venatoria. «Servono provvedimenti drastici – proseguono –. Non è civilmente tollerabile che i cacciatori preparino laghetti artificiali nella campagna desertificata dalla siccità per atti-

rare animali selvatici assetati ed affamati per divertirsi ad ucciderli, comodamente appostati in capanni o tra i canneti e cespugli secchi o “appollaiati” su altane, con “zimbelli e volantini”, aspettando i colombacci, stremati dalla migrazione e adesso anche in disperata ricerca di luoghi ove abbeverarsi».

SECONDO la Lipu la «Regione Toscana sta consentendo l'inizio

di un'altra vera e propria «calamità innaturale», assolutamente prevedibile però, fatta di fucili e piombo, esercitata quest'anno su animali già fortemente stremati, i pochi sopravvissuti. Si sta autorizzando una “strage sulla strage”, per esclusivo divertimento di pochi, a danno di tutta la popolazione alla quale la fauna selvatica appartiene per legge e il 68,5 % della quale, ricordiamo, è contraria alla

caccia». Per questo motivo la Lipu «chiede fermamente l'annullamento della stagione venatoria 2017/2018 in tutta la Toscana perché se vi è calamità naturale per gli agricoltori, che forse non hanno fatto buon uso delle risorse idriche utilizzandole per produrre mais da bruciare in biomasse, a maggior ragione è calamità naturale per tutta la fauna selvatica, da tutelare e non sterminare nelle poche zone dove ora si è rifugiata dopo gli incendi per trovare acqua, cibo e riparo».

ACCUSE

«La Regione sta consentendo l'inizio di una vera e propria calamità innaturale»

CALAMITÀ NATURALI

OLTRE GLI INCENDI CHE HANNO CONDIZIONATO FORTEMENTE LA STAGIONE ANCHE LA GRAVE SICCIÀ STA METTENDO IN GINOCCHIO L'AGRICOLTURA



Peso: 35%

Turisti in zona, caccia vietata tra l'Aurelia e la fascia a mare

► CECINA

Stabiliti i divieti di caccia sul territorio di Cecina in relazione al calendario venatorio approvato dalla Regione Toscana per non interferire con l'attività turistica. A fissare i confini per le doppiette è l'ordinanza numero 17 del 22 agosto a firma del vicesindaco Giovanni Salvini.

Nel dettaglio, non si potrà cacciare fino al 19 settembre

nella zona delimitata a est dalla via Aurelia, a nord dal fosso Tripesce che segna il confine amministrativo con Rosignano, a sud dal fosso della Madonna, ovvero il confine con il Comune di Bibbona, e a ovest dal mare.

Le motivazioni all'origine del provvedimento sono la vocazione turistica del territorio e in particolare della fascia costiera, dove si trovano la maggior parte delle strutture e il maggior numero di presenze. Nell'ordinanza numero 17 viene evidenziato che l'esercizio venatorio nel-

le aree di interesse turistico balneare potrebbe costituire un pericolo per le persone. Da qui la scelta di interdire la caccia fino al 16 settembre, salvo eventuali attività di controllo della fauna selvatica.



Peso: 7%

Gheppio ferito, enti mobilitati

Il vicesindaco di Villanova lo porta dal veterinario, ora sarà curato da specialisti

Gheppio ferito salvato da una task force di cittadini e istituzioni. Quando sarà guarito verrà liberato nel luogo del ritrovamento. Un piccolo ma significativo riconoscimento ai cittadini che, con coscienza, lo hanno recuperato permettendo agli esperti di curarlo. Sabato una famiglia di Villanova ha trovato una femmina di gheppio accasciato al suolo, impossibilitato a riprendere il volo. La causa presumibile: una frattura dell'ala. Non sapendo come intervenire, la famiglia ha chiamato la vicesindaco Elena Pagetta, che ha preso in carico il falchetto. L'amministratrice, peraltro, lo scorso anno, aveva proposto all'istituto comprensivo un laboratorio sui rapaci coinvolgendo Luca Schiesaro, biologo di Vigonza. Contattato, Schiesaro si è reso subito dispo-

nibile fornendo tutte le indicazioni utili per il soccorso del gheppio, specie protetta. Il rapace è stato portato nell'ambulatorio veterinario San Domenico di Selvazzano, dove il dottor Matteo Baldan ha accettato di curarlo gratuitamente. Quindi è stata contattata la Polizia Provinciale, che è andata a recuperare il falco per inserirlo in una struttura di recupero della fauna selvatica. Elena Pagetta ha fornito agli agenti l'indirizzo del ritrovamento perché quando il gheppio sarà guarito venga restituito alla libertà in quella zona, alla presenza dei suoi salvatori. «È stata una grande emozione, mi sono sorpresa perché l'esemplare non era affatto spaventato o timoroso» rivela la vicesindaco «mi guardava dritto negli occhi e poi, dal veterinario, la furbetta si è finta

morta per non farsi visitare». La Polizia Provinciale ha anche indicato la procedura corretta da seguire qualora si rinvenisse un animale selvatico ferito. Lo si porta da un veterinario che valuta il suo stato di salute. In ogni caso il ritrovamento va sempre segnalato alla forestale o alla polizia provinciale.

Giusy Andreoli



Il gheppio ferito



Peso: 16%